

LA BATTAGLIA DI ROMA

«Il fatto di andare alle urne dopo il 25 aprile ha un significato importante: è un impegno civico contro una risorgente retorica imperial-romana»

«In questo momento penso sia necessario avere anche un'attenzione particolare per gli immigrati pensando a nuovi modi di integrazione»

Luzzatto: «Votare Rutelli per fermare il negazionismo»

L'ex presidente delle Comunità ebraiche: Roma può essere ancora capitale del dialogo solo se governata dal centrosinistra

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«ROMA deve restare capitale del dialogo, rafforzare il suo carattere multiculturale e pluri-etnico, coniugando integrazione e sicurezza. E, al contempo, non deve smarrire memoria di sé e di quei valori antifascisti che ne fanno la capitale di una Repubblica nata

dalla lotta contro il nazifascismo. Una scelta di valori, prim'ancora che di programmi: per questo mi auguro vivamente che Roma continui ad essere governata dal centrosinistra». A sostenerlo è una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano: Amos Luzzatto, già presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane e oggi presidente della Fondazione Pri-

mo Levi di Torino.

Professor Luzzatto, Roma si appresta a eleggere il nuovo sindaco. Vista da un uomo del dialogo come lei, qual è la posta in gioco?

«C'è una duplice risposta alla sua domanda. La prima: credo che sia nell'interesse della democrazia e del bilanciamento dei poteri, che in una fase di contrapposizione come questa, la capitale sia amministrata da uno schieramento politico diverso da quello che ha la maggioranza nei due rami del Parlamento...».

Questa è la prima ragione. E l'altra?

«L'altra, non meno importante, è

che siamo in un periodo estremamente combattuto e difficile; un periodo in cui si rimette in discussione da più parti quello che è stato un patrimonio di edificazione della Repubblica italiana nel dopoguerra. Questo patrimonio senza ombra di dubbio non può chiamarsi neutralità rispetto al fascismo, ma si chiama antifascismo. È scritto a chiare lettere nella stessa Costituzione, è nell'identità, nei valori, nell'agire di tutte quelle forze che pur nella loro diversità convergono per dare all'Italia un nuovo ordinamento e una nuova prospettiva nel 1947-'48. Non c'è dubbio che Roma rappresenti la capitale d'Italia orientata in senso democratico e antifascista. In questa fase di revisionismo, di negazionismo, io credo che a Roma faccia bene essere amministrata ancora da quelle forze che l'hanno gestita in questi ultimi anni. Mi lasci aggiungere un'altra cosa che reputo davvero importante...».

Quale, professor Luzzatto?

«Penso che vi sia una stringente necessità, un'attenzione particola-

re al problema degli immigrati e degli stranieri...».

Un problema di strettissima, e per certi versi, drammatica attualità...

«Non c'è dubbio che per tante persone, a torto o a ragione, la presenza di molti stranieri ed extracomunitari crea dei problemi. Però dobbiamo anche pensare che questi

«Non bisogna smarrire la memoria di quei valori antifascisti che hanno dato vita alla Costituzione»

problemi non sono nati nei loro cuori e nei loro geni ma sono in buona parte il risultato di un certo dominio e sfruttamento coloniale al quale noi europei abbiamo sottoposto quelle terre a volte per molte generazioni. Non possiamo chiamarci fuori dicendo che dopo



Amos Luzzatto Foto di Maurizio Brambati/Ansa

averli dominati, non fatti crescere, se ne stiano a morire a casa loro e "non vengano a romperci le scatole a casa nostra" perché noi gliel'abbiamo rotte a casa loro. L'impostazione di tutto il problema deve essere fatta in termini diversi...».

Quali?

«Noi abbiamo l'obbligo di assumerci le nostre responsabilità, di avere preoccupazioni di un certo tipo, di pensare a costruire servizi e modi di integrazione e non squadre o ronde d'espulsione. E credo che questo approccio costruttivo finirebbe per giovare alla stessa società

italiana e alla sua economia. Un approccio profondamente diverso da quello propugnato dalla destra...».

A proposito della Destra, intesa come partito. Il suo leader Storace si è schierato nel ballottaggio a sostegno di Alemanno, e ha attaccato la comunità ebraica romana sostenendo che, cito testualmente, «dovrebbe chiederci scusa per la vergognosa campagna fatta contro di noi».

«La comunità ebraica ha raccomandato di non appoggiare chi, direttamente o indirettamente, si presenta con nostalgie per il regime fascista. Se il signor Storace si sente chiamato in causa, evidentemente avrà i suoi motivi. Di certo la comunità ebraica romana non lo ha insultato e dunque non ha davvero nulla di cui chiedere scusa».

Roma andrà al voto dopo il 25 aprile, la Festa della Liberazione: la piazza e le urne. Che significato assume questa ricorrenza oggi?

«Il significato di un impegno civile che non viene meno e che si esplicita anche nel voto; un voto contro una risorgente retorica imperial-romana, un voto per mantenere vivo il discrimine tra antifascismo e fascismo. E questa differenza deve vivere oggi a Roma. Non dimentichiamo che è nella capitale d'Italia che fu assassinato dai fascisti Giacomo Matteotti, e da qua prese le mosse quel tragico capitolo storico che si è concluso con la cancellazione delle libertà statutarie, e con la persecuzione dei cittadini italiani di religione ebraica avviata con la promulgazione delle leggi razziali nel '38. Il 25 aprile può e deve continuare a rappresentare ancor oggi un monito in questa direzione».

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2008



Il futuro
non ha età

Tuteliamo i diritti dei pensionati di oggi e di domani

VIENI IN CGIL,
ISCRIVITI ALLO SPI.

Per saperne di più chiama gratuitamente il numero verde
e vai sul sito www.spi.cgil.it

800-391808

CGIL

SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI